

mi pare, anche prescindendo dalla dichiarazione di Pisone, destituita di ogni seria base, e questo per la ragione che i fini seguiti rispettivamente dai Galli e dai Romani per la scelta del luogo di fondazione sembrano essere stati assolutamente diversi: i Galli infatti provenienti dalle Alpi, sia pure dal passo di Emona, dovettero, occupando la piana, desiderare di tenersi più vicino al passo che li collegava coi loro fratelli d'Oltralpe e invece più lontano possibile dal mare, con cui forse non avevano dimestichezza e da cui i Veneti potevano sopravvenire a cacciarli; i Romani invece amici dei Veneti e male sicuri dei popoli Transalpini dovevano, come fecero, attenersi piuttosto alla costa e alle lagune, in cui sarebbe stato più facile trovare l'appoggio o il rifugio in caso di pericolo, come diremo fra poco.

Esposte le vicende della breve contesa fra i Galli e i Romani, Livio (1) continua la sua narrazione col racconto della guerra Istriana, per la quale il console M. Claudio Marcello, che già ho ricordato, aveva chiesto allora al senato l'autorizzazione ad agire. Il testo di Livio a questo punto ha una lacuna di pensiero, perchè non si occupa di spiegare come mai l'autorizzazione ad agire contro gli Istri si collegasse alla fondazione di una colonia nuova: il testo dice infatti: *M. Claudius consul Gallis ex provincia exactis Histricum bellum moliri coepit litteris ad senatum missis, ut sibi in Histriam traducere legiones liceret. Id senatui placuit. Illud agitabant, uti colonia Aquileia deduceretur.* Al silenzio di Livio sarà da supplire con le nostre congetture.

Si dovrà anzitutto premettere che l'esperienza di alcuni decenni precedenti e quella stessa che i Romani andavano ancora facendo nella valle del Po, li aveva persuasi che la deduzione di colonie nell'Italia superiore era stato ed era l'unico mezzo sicuro per rendere stabile la loro occupazione e preparare le eventuali avanzate; nè dimenticavano che la colonia giovava enormemente allo sfruttamento delle risorse locali, terreno ed abitanti, e alla penetrazione pacifica e culturale nell'interno dei nuovi paesi. Al console perciò che meditava un'avanzata in territorio nemico e quanto mai pericoloso, anche perchè intersecato da montagne mal note, e che d'altra parte aveva visto che il contegno dei Galli Transalpini e forse degli stessi abitanti delle montagne Carniche e Giulie, non era tale da non suscitare le medesime preoccupazioni che avevano suggerito la fondazione di centri stabili romani nella valle del Po, parve certamente indispensabile la creazione di una colonia tra

(1) Liv., XXXIX, 55.